MUSEO ARTE SACRA MERIDE



ICONE

NIVES SASSI - BIANCHI

Meride, Piazza Mastri, 2

NIVES SASSI - BIANCHI CURRICULUM

Nata nel 1945 a Mendrisio.

1948 – 1951	Scuola dell'infanzia, Meride	ma. Yves Cantoni			
1951 – 1956	Scuola elementare, Meride	ma. Chiara Peverelli ma. Teresa Rossi ma. Maria Pia Tattarletti mo. Carlo Oldelli			
1956 – 1960	Ginnasio cantonale, Mendrisio				
1960 – 1964	Scuola Tecnica Superiore, Lugano → conseguimento diploma disegnatrice edile				
1964 – 1968	Studio ingegneria e catasto, Ing. Mario Malfanti, Chiasso				
1968 – 1970	Impresa di costruzioni Gianola e Barella, Chiasso				
1970 – 1975	Studio di architettura, Arch. Franco Della Casa, Vacallo				
1971	Matrimonio con Rodolfo Sassi				
1975	Nascita di Sibilla				
1978	Nascita di Fedra				
1980 – 1989	Corsi di pittura su porcellana, Signora Carmen Agustoni, Mendrisio				
in seguito	Corsi di pittura su porcellana, Scuola Internazionale d'Arte, Milano				
1991 – oggi	Insegnamento della pittura su porcellana, Scuola Club Migros, Mendrisio				
1993 – oggi	Conseguimento di ulteriori diplomi, Scuola Internazionale d'Arte, Milano fra i quali				
2010 →	l° certificato di specializzazione superiore nell'arte della pittura su porcellana "Master Degree in the fine Art of China Painting – First Certificate"				
2012 →	II° certificato di specializzazione superiore nell'arte della pittura su porcellana "Advanced Certificate of China Painting"				
2016 →	→programmi curati dalla Scuola	Arts of China Painting – Phd Projects" I Internazionale d'Arte di Milano, sotto la In Merlin Hayes della North West Florida			
1996 – 2000	Corsi di storia dell'arte antica e dell'architettura, Accademia USI, Mendrisio				
2000 – oggi	Corsi per l'apprendimento della tecnica di pittura di icone su tavola di legno, Signora Anne Chiesa, Locarno				



Grande umiltà

Questa tipologia nasce dall'immagine della Vergine in piedi di tre quarti, che intercede per l'umanità presso il trono di Cristo (deesis) con le mani protese in avanti e le palme rivolte verso l'alto. Questa immagine si trasforma, nei scoli XII al XIV in cui cresce la devozione per la Passione di Cristo, nell'Imago Pietatis dove Maria addolorata è accanto al corpo di Cristo senza vita che sporge dal sepolcro. Ciò che determina questa rara tipologia è proprio la particolare posizione delle mani, che sembrano racchiudere qualcosa, come nell'icona "non piangere su di me". Maria riprende il gesto con cui sorregge il copro morto di Cristo nel sepolcro, oppure vi sostiene il capo nelle Deposizione e nel Compianto funebre, o ancora abbraccia il palo verticale della croce (stipes), appoggiandovisi sfinita, mentre Giovanni assiste in disparte all'evento. Questo icona della Madre di Dio addolorata, chiamata anche Grande umiltà, si ricollega al tema della passione e racchiude in sé, oltre al tema della supplica orante, una sfumatura di sofferenza. In questo gesto la Vergine rivive nell'intimo la Passione grande di Gesù, secondo la profezia di Simeone: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima".

← Grande umiltà – particolare

Ci troviamo di fronte ad una particolare gestualità di Maria dalla supplica austera delle icone più antiche all'immagine popolare dell'addolorata.

Festa: Venerdì Santo.



La flagellazione di Gesù

Mt 27, 27-31

"Quindi i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e convocarono intorno a lui tutta la corte.

Toltegli le vesti, gli gettarono addosso in manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, la posero sulla testa con una canna nella destra.

Inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano dicendo:

- Salve Re dei Giudei! -

E sputando su di lui prendevano la canna e lo colpivano sulla testa.

Quando ebbero finito di beffeggiarlo, gli tolsero il manto e lo rivestirono delle sue vesti, quindi lo portarono via per crocifiggerlo."

← Cristo Elkomenos

La Chiesa di Elkomenos Christos (dal greco, di Cristo incatenato) è uno degli edifici di culto più importanti di Monemvasia, nel Peloponneso, la cui originale strutture risale al VI secolo dopo Cristo. L'icona di Elkomenos Christos, alla quale venne consacrato l'edificio di culto, venne rimossa per volontà dell'Imperatore Isacco II che decise il trasferimento a Costantinopoli. Particolare in copertina.



Delle carezze

La Madre di Dio di Korsun si riallaccia al tipo greco della Glikofilousa, cioè della Tenerezza, in cui l'immagine è limitata ad una un'inquadratura stretta dei due volti accostati di Maria e del Bambino, che si scambiano baci e affettuosità. Il taglio dell'immagine appena sotto le spalle, esalta l'intensità emotiva degli squadri e del legame amoroso esistente tra la Madre e il Figlio. A cause dell'estrema umanizzazione dei sui tratti quest'icona, come quella dedicata alla Madonna che allatta, si diffuse più facilmente nelle zone periferiche all'impero Bizantino, come in Italia, nei Balcani e in Russia, dove nei secoli XVI-XVII si impose un modello serbo di derivazione senese. Ma a differenza delle icone italiane, in cui la Madre stringe a sé il Bambino con una sola mano, nelle icone russe Maria abbraccia Gesù con entrambe la mani, in un totale coinvolgimento. Altre varianti della Madre di Dio della Tenerezza simile al Dolce bacio sono la così detta icona del Gioco, in cui il Bambino si agita nelle braccia delle Madre e si appende all'orlo del suo manto (maphorion) come in altalena, rovesciando il capo all' indietro; oppure, la Vergine della Passione in cui Gesù si stringe a Maria mentre due angeli gli appaiono con i simboli della Passione.

← Delle carezze

Festa: 9 ottobre



Maria ed Elisabetta si abbracciano. La futura madre del Battista benedice Maira che a sua volta sorpresa dalla gioia, canta il suo Magnificat.

Visitazione a Elisabetta



Le più antiche raffigurazioni di questo episodio, riportato solo dall' Evangelista Luca (1, 39-56), risalgono al VI secolo: si tratta perlopiù di affreschi, mentre le immagini su tavola sono molto rare perché manca, nella liturgia bizantina, la relative festa della Visitazione. L'episodio viene però ricordato nella recitazione dell'inno Akathistos (stanza V) e nei relativi cicli iconografici. Al momento dell'Annunciazione Maria viene a sapere dall'Arcangelo Gabriele che anche l'anziana cugina Elisabetta, "colei che tutti dicevano sterile", è al sesto mese di gravidanza, perché "nulla è impossibile a Dio". Subito Maria si mette in viaggio per raggiungere il villaggio montano, a centocinquanta chilometri da Nazaret, dove la cugina Elisabetta vive (oggi la località si chiama Ain Karem), e assisterla negli ultime mesi di gravidanza. Nell'icona le due donne si abbracciano e Giovanni sussulta di gioia nel grembo di Elisabetta perché "sente" la presenza di Gesù in Maria. Il piede di Elisabetta quasi inciampa per la fretta, i corpi si protendono le pieghe dei mantelli svolazzano nell'aria: ogni gesto tradisce la profonda emozione che coinvolge le due donne. Il drappo rosso esteso tra i due edifici ci indica che l'incontro avviene sotto lo sguardo misericordioso di Dio.

← Delle carezze

Festa: 31 maggio



Natività Maria offre il seno al piccolo Gesù

Le prime immagini di Maria che allatta sono di origine copta perché in Egitto questo tema era già conosciuto nell'immagine della dea Iside che allatta il figlio Horus. Deal monastero di San Saba, in Palestina questo soggetto si diffonde in Italia (Roma, Santa Maria di Trastevere) e, attraverso la Serbia giunge ai monasteri dell'Athos. Nel VII secolo, durante la lotta iconoclasta, Papa Gregorio scrive al sua avversario, l'imperatore Leone III Isaurico: "Tra le icone da venerare si trovano la rappresentazione della Santa Madre che tiene tra le mani il nostro Signore e Dio e lo nutre con il suo latte". Rare sono però le icone con Maria che allatta il Bambino giunte fino a noi, perché il soggetto contrastava con la solenne ieraticità delle icone bizantine. Più che a Costantinopoli la Madonna che allatta si diffuse nel XII secolo in Medio Oriente, nei Balcani e in Europa (in particolare in Italia, tema favorito di molti pittori). Nei secoli XIV e XV in Grecia e in Russia il soggetto si stacca dal naturalismo occidentale, ricuperando il suo significato sacro: quel Bambino è Dio che attraverso il seno della Vergine, comunica con l'umanità. Una variante tipicamente russa è detta Grembo Beato, come l'icona della Madonne di Barlovsk che si manifestò in modo prodigioso nel 1392.

← Natività Maria offre il seno al piccolo Gesù

Le prime immagini di Maria che allatta sono di origine copta e palestinese

- Che allatta (Galaktotrofusa)
- Del seno benedetto (Milekopitatel'nica)
- Grembo beato (Blažennoečrevo)
- Madonna di Barlovsk (Barlovskaia)

Festa: 6 ottobre e 26 dicembre



Caterina di Alessandria

La fonte più antica di questa nobile e saggia vergine di Alessandria di Egitto, vissuta nel III-IV secolo, è una Passio greca che racconta come Caterina rifiutò di sacrificare agli dei nel tempio di Alessandria, secondo l'ordine dell'imperatore Massenzio, e convertì i sapienti della corte imperiale che Flagellata, in prigione Caterina ricevette la visita furono uccisi. dell'Imperatrice e convertì l'ufficiale Porfirio con i suoi duecento soldati, anch'essi a morte. Caterina allora fu torturata con una ruota dentata, ma l'orribile macchina si ruppe provocando la morte di molti pagani. In fine, nonostante l'Imperatrice intercedesse per lei presso Massenzio, a Caterina furono tagliate le mammelle e poi venne decapitata. La Passio racconta che dalle ferita al posto del sangue sgorgasse latte. Gli angeli trasportarono il suo corpo sul monte Sinai: ogni anno, nel giorno della sua festa, dal sua sepolcro sovrana latte e un olio che guariva le malattie. Ai piedi del Sinai nel 527 Giustiniano fecce costruire il celebre monastero di Santa Caterina, cinto di lare mura contro i saraceni. All'interno di trovano al chiesa della Trasfigurazione e l'immagini della Madre di Dio del Roveto ardente (cui è dedicato il monastero) e dei volto di Cristo Acheropita.

← Caterina di Alessandria

Caterina di Alessandria, in vesti regali e una corona, con la mano destra impugna la palma come tutte le martiri. A sinistra la ruota dentata della sua tortura.

Festa: 25 novembre



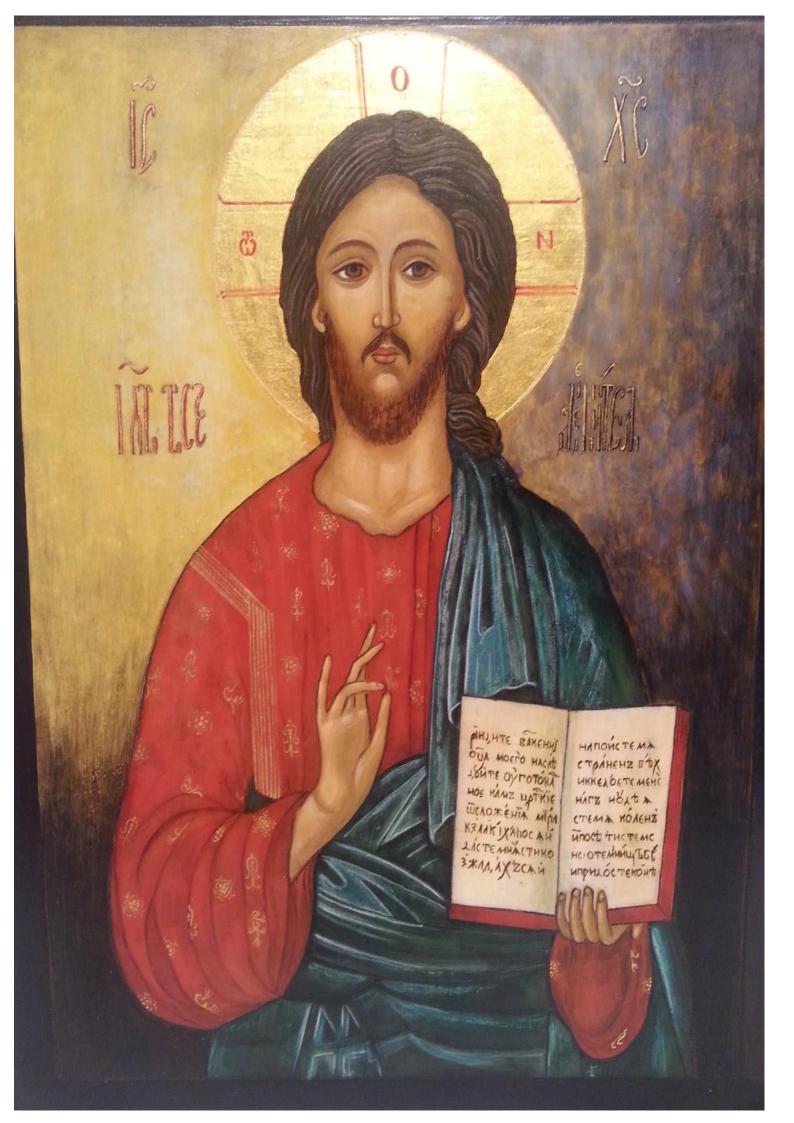
Gioacchino e Anna

I nomi e le vicende dei genitori di Maria, i "nonni" di Gesù non compaiono nel Vangeli canonici ma solo in un testo apocrifo, il Protovangelo di Giacomo. In esso si racconta la vicenda di Gioacchino, ricco e pio israelita, che vede rifiutata la sua offerta al Tempio, in quanto giunto in tarda età senza discendenza. Sua moglie Anna non è più in età feconda, e Gioacchino, triste e sconsolato, si ritira nel deserto per digiunare e pregare; la moglie intanto, rimasta sola, piange la sua sterilità. Entrambi poi, visitati da un angelo, ritornarono a vivere insieme e concepiscono Maria, la Madre di Gesù, perhcè "nulla è impossibile a Dio". La figura di Anna di riccolega ad analoghi esempi di donne sterili dell'Antico Testamento: Sara, l'anziana moglie di Abramo che nella vecchiaia concepisce Isacco; Anna, Madre di Samuele; infine Elisabetta, moglie di Zaccaria, cugina di Maria e Madre di Giovanni Battista. Le storie di Gioacchino e Anno sono narrate nella cornice di molte icone che hanno come soggetto centrale l'Annunciazione o la Presentazione di Maria al Temopio. L'Imperatore Giustinizao fece construire una chiesa a Costantinopoli nel VII secolo in onore di Sant'Anna, promovendone il culto, che si svilupperà poi in Occidenate in età medioevale. Numerose chiese moscovite sono dedicate alla Concezzione di Anna.

← Gioacchino e Anna

I due coniugi, anziani e senza figli, si abbracciano davanti alla Porta d'Oro di Gerusalemme: nell'arte profana ciò indica il concepimento di un personaggio illustre.

Festa: Gioacchino e Anna 26 luglio
Concezione di Anna 9 dicembre



Signore dell'universo

Dopo che il concilio di Nicea nel 1325 confermò che Cristo è l'immagine visibile e perfetta del Padre, seguirono tre secoli di lotta contra le eresie che negavano ora la natura divina di Cristo (l'arianesimo) ora l'umana (il monofisismo). Si arrivò in fine a stabilire che nella persona di Cristo c'è l'unione ipostatica (cioè personale), di due nature, l'umana e la divina. L'icona del Pantocratore diventò così il simbolo stesso di questa lotta. In particolare sotto l'Imperatore iconoclasta Leone III Isaurico le icone furono fatte oggetto di distruzione e vennero perseguitati i loro sostenitori, tra cui il più accanito difensore fu Giovanni Crisostomo. Difendo l'immagine di cristo uomo-Dio si difendeva il principio stesso dell'incarnazione e quindi l'efficacia della salvezza. L'icona diventò un potente baluardo in difesa della vera fede, ed ebbe i suoi martire; finché si giunse al settimo concilio ecumenico di Nicea (787) al trionfo dell'Ortodossia (842). L'icona di Cristo Pantocratore, cioè Signore dell'universo è l'immagine stesse della vittoria della fede ortodossa sulle eresie.

← Christo Pantocratore, giudice sovrano

La mano destra benedice con le dita che indicano le iniziali IC XC, il monogramma di Gesù Cristo scritto in alto.

Il testo riportato sul libro è il brano di Matteo (25, 24-36) in cui Cristo ci riconoscerà nel giorno del giudizio in misura dell'amore che avremo avuto verso il prossimo.

NIVES SASSI - BIANCHI

Conosco Nives Sassi ormai da lungo tempo ... potrei dire che Nives ha accompagnato il crescere della nostra società, la Hobbyceram di Milano, lungo tutto il suo cammino.

Dai primi anni '90 la Hobbyceram International School for Decorative Arts invita in Italia professori specialisti in varie tecniche di pittura su porcellana provenienti da ogni parte del mondo; lo scopo è sempre stato uno scambio di esperienze con artisti locali ed un arricchimento reciproco.

Nives Sassi, già insegnante lei stessa, ha colto perfettamente lo spirito di questa collaborazione e ci ha chiesto di inserire la sua scuola in questo programma di scambi internazionali.

Da allora la nostra collaborazione è continuata ininterrottamente e molti sono gli artisti provenienti da ogni parte del mondo che si sono avvicendati nell'aula/laboratorio di Nives presso la Scuola Club Migros di Mendrisio.

Di Nives ognuno di loro ha raccolto la disponibilità e l'efficienza ed a lei ha lasciato un po' della sua arte.

È proprio questo che ho sempre ammirato in Nives: il garbo, la gentile fermezza per proporre sempre un'organizzazione impeccabile e, al tempo stesso, l'umiltà di rimettersi sempre in gioco, pronta ad imparare e a trasmettere poi ai suoi allievi, mai gelosa dei suoi segreti, curiosa di fronte al nuovo, senza porsi mai come "maestra" ma sempre cosciente che, nella vita, non importa quanto già sappiamo ma quante cose abbiamo ancora da scoprire e da imparare.

Con ammirazione e affetto nei confronti dell'artista e della grande persona che è Nives Sassi, con la quale speriamo di collaborare ancora a lungo!

Donatella Viggiani, direttrice Hobbyceram Milano

